

conferenza si fu solamente una tregua segnata per un anno; ma non era questa appena spirata che ricominciarono le ostilità. Il conte di Fiandra, da cui quello d'Hainaut si era staccato, fece una invasione nelle terre del re, bruciando e ponendo a sacco tutta la pianura fin presso a Senlis; e di là inoltrandosi più avanti, sorprese il castello di Dammartin, poscia calò nel Beauvaisis, dove strinse d'assedio il castello di Betisi. Sopraggiunto allora il re, lo costrinse a levarlo; ed il conte nella sua ritirata mosse diritto alla volta di Corbie, cui Alberico appella città fiorentissima, *florentissimum oppidum*. Egli avea già preso la parte esterna della piazza, allorquando il re, che avea radunate le sue genti a Compiègne, essendo giunto, lo pose in fuga. Guglielmo il Bretone colloca l'assedio di Corbie prima di quello di Betisi, ed asserisce, che il Fiammingo costretto ad abbandonare la piazza, tornò alla volta di Guisa, donde venne ad assediare il castello di Coisi, e che finalmente incalzato dal re, che passo passo inseguivalo, fu costretto di ritirarsi in Fiandra dopo avere perduto una parte delle sue truppe. Il re, vedendosi sfuggito il suo avversario, condusse le proprie schiere verso Amiens colla intenzione di assediare quella piazza, cui il conte avea con ogni diligenza procurato di rendere imprendibile. Prima però di attaccarla avvisò necessario di rendersi padrone di tutti i vicini castelli, affinchè non potesse da essi trarne verun aiuto. Fra gli altri il più ragguardevole era quello di Boves, così per la sua propria fortezza, come per il valore di Roberto, che n'era signore. Avvertasi che Guglielmo il Bretone s'ingannò chiamando Raule proprietario di questa piazza, ed apparisce ad evidenza, ch'egli prese il signor di Couci per quello di Boves. Roberto che parteggiava pel Fiammingo, si sostenne nell'assedio, durante il quale videsi comparire l'armata del conte di Fiandra che veniva in aiuto del suo alleato. Allorchè il monarca la vide appressarsi, diffilò la sua in ordine di battaglia, proponendosi di venire alle mani, quantunque il giorno fosse già di molto inoltrato. Sorpreso ed atterrito il conte di questa fermezza, leva tosto il campo, e ripassato il fiume co'suoi, si ritira ad Amiens, donde invia deputati al conte ed al cardinale di Sciampagna, che accompagnavano il re loro nipote, affine di ot-